

Valerio D'Angelo

NARCISO

Ita ►

E pensare che una volta

(inizia a divagare con la mente)

ho detto una volta ma l'ho pensato con la voce e l'autorità di un anziano saggio - una volta, dicevo - non mi guardava proprio nessuno. Stavo da solo al tempo di quel tempo e non mi guardava nessuno. Ma vedranno loro! Pensavo.. o anche *Ma vedrete voi!!* pensavo anche questo. *Vedrai tu!!!* quando mi riferivo a qualcuno in particolare.

Eccomi qui invece.

Non so da dove arrivo.

Un lungo percorso mi ha condotto qui e ora non riesco a fermarmi più. Costretto in una struttura vincolante ma non paralizzante. Mi muovo nello spazio, di continuo mi cerco.

Non so da quando sono qui, ci sono arrivato e basta, ieri. Ieri l'altro forse o qualche anno fa. L'ultima volta che sono venuto di sicuro mi hanno accompagnato perché è con certezza troppo lontano da.. Comunque.

(Un lunghissimo silenzio)

Comunque è un gioco particolare questo e io qui da protagonista, non per vantarmi ma son perfetto per il ruolo. E sono preparato, ho orecchiato mentre bisbigliavano. Parlavano di cose che mi hanno fatto tornare alla mente ciò che una volta un caro amico mi disse, che l'arte è pura interrogazione, una domanda retorica senza la retorica. Ma che ne sapete, volevo dirgli, che non lo so neanche io. Io qui mi sento la versione ellenica di quel modo di dire francese *ca n'a rien à voir avec la choucroute*.

Sento riflessi e sfumature che mutano allo scorrere del tempo.

Sento la superficie esterna rappresentare solo in parte quello che dentro sento.

Sento che tutto è così mutevole, transeunte, a tratti inafferrabile.

(Entra la luce)

Porto sulle spalle il peso della perfezione quanto quello della debolezza, mi sento una riproduzione vietata o *La riproduzione vietata* e mi lascio inghiottire nell'abisso del mio pensiero come un corpo in caduta libera. Chiedo il furto di uno sguardo fintamente interessato e offro un istante di nostalgia dell'altrove. E mi innamoro dell'assenza.

Mi innamoro sempre e solo dell'assenza.

La luce mi aggredisce e allo stesso tempo mi consola, mi illude di trovare la mia strada nel crocevia trafficato che si colloca tra ciò che mi aspetto di trovare e quello che mi appare.

(Esce la luce, lentamente)

Il limite tra realtà e osservazione si fonde in unico elemento.

(Buio profondo)

Ma ora basta, iniziano gli applausi.

Tocca a me!

Eng ►

And to think that once

(starts rambling with mind)

I said once but I thought it with the voice and authority of a wise elder - once, I said - nobody looked at me at all. I was alone at the time of that time and no one was looking at me. But they will see! I used to think.. or even *But you all will see!!* I used to think that too. You will see yourself!!! when I was referring to someone in particular.

Here I am instead.

I don't know where I come from.

A long journey has led me here and now I can't stop any longer. Forced into a constraining but not paralyzing structure. I move through space, continually searching for myself.

I don't know how long I've been here, I just got here, yesterday. The day before yesterday maybe or a few years ago. The last time I came for sure I was accompanied because it is with certainty too far from... Anyway.

(A very long silence)

Anyway it's a singular game and I am here as the protagonist, not to brag but I'm perfect for the role. And I'm prepared, I listened as they whispered. They talked about things that reminded me of what a dear friend once told me, that art is pure questioning, a rhetorical question without the rhetoric. But what do you know, I wanted to tell him, that I don't know either. I feel here the Hellenic version of that French saying *ca n'a rien à voir avec la choucroute*.

I feel reflections and nuances that change with the passage of time.

I feel the outer surface only partially representing what I feel inside.

I feel that everything is so changeable, transient, at times elusive.

(Light comes in)

I carry on my shoulders the weight of perfection as much as that of weakness, I feel a forbidden reproduction or *Not to Be Reproduced* and I let myself be swallowed into the abyss of my thought like a body in free fall. I ask for the theft of a feignedly interested gaze and offer an instant of longing for the elsewhere. And I fall in love with absence.

I fall in love always and only with absence.

The light assaults me and at the same time comforts me, deluding me into thinking I am finding my way in the busy crossroads that lies between what I expect to find and what appears to me.

(Light comes out, slowly)

The boundary between reality and observation merges into one.

(Deep darkness)

But that's enough, the applause begins.

My turn!

platea
palazzo
galeano